ANNO XI - N. 9. (Conto corrente con la Posta) UDINE, 1 Maggio 1931 - IX.

FIAMMA GIOVANILE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO N. 1.

ABBONAMENTI
Per un anno L. 6 - Sostenitore L. 10.
All'Estero L. 12.

La dottrina sociale "della Rerum Novarum,,

Per commemorare degnamente il XL della «Rerum Novarum» crediamo sia ottima cosa dare ai nostri giovani, in varie puntate, un riassunto della dottrina esposta nell'immortale documento.

Esiste la "questione sociale,,

Contro il liberalismo agnostico e negatore allora imperante il grande Pontefice afferma prima di tutto l'esistenza della questione sociale, e in particolare della questione operaia; ne rileva la gravità eccezionale e la necessità assoluta di risolverla; ne indica le cause che la generarono, nella soppressione delle corporazioni di arti e mestieri, nella scristianizzazione della società, nell'abbandono degli operai alla concorrenza spietata dei padroni, e infine nella monopolizzazione del commercio e dell'industria, che accumulò la ricchezza nelle mani di pochi, che imposero all'infinita moltitudine di proletari un giogo poco men che servile.

Il "collettivismo,. è contro la natura

Il corpo dell'Enciclica può dividersi in quattro parti. La prima esamina a fondo il sistema del collettivismo propugnato dai socialisti, e con ricchezza e vigoria di argomenti dimostra che il diritto di proprietà privata è fondato nella natura stessa dell'uomo e che quindi gli sforzi per sopprimerlo, oltre che vani, sarebbero quanto mai dannosi.

Il diritto di proprietà...

Questo diritto è richiesto prima di tutto dall'interesse dell'operaio stesso, il quale se impiega le sue forze, la sua industria a vantaggio altrui, col suo lavoro acquista un vero e proprio diritto, non pur di esigere, ma di investir come vuole la dovuta mercede. Se dunque con le sue economie venne a fare dei risparmi e, per meglio assicurarli li investì in un terreno, questo terreno non è infine altra cosa che la mercede medesima travestita in forma e conseguentemente proprietà sua, nè più nè meno che la stessa mercede.

...è reclamato dalla natura stessa

La stessa natura umana reclama questo diritto a gran voce.

Infatti l'uomo, con la sua intelligenza, non può accontentarsi del semplice uso dei beni terreni, concesso anche all'animale e ad esso sufficiente, ma vuole qualche cosa di più, vale a dire il diritto di proprietà.

Inoltre egli. abbracciando con il pensiero non solo i suoi bisogni presenti, ma anche quelli dell'avvenire, tende naturalmente a provvedervi in modo stabile e sicuro, acquistando dei beni stabili e perenni, come sono quelli della terra, dai quali possa trarre un soccorso proporzionato ai suoi bisogni.

Ancora egli investendo nel suolo il proprio lavoro, il proprio ingegno, la propria industria unisce a sè quella parte della natura corporea che ridusse a coltura e in cui lasciò come impressa la impronta della sua responsabilità; sicchè giustamente ei può tenerla per sua, ed imporre ad altri l'obbligo di rispettarla.

In ultimo poi egli è libero di unirsi in matrimonio, di fondare una famiglia e come capo di famiglia ha un diritto tanto più forte di possedere quanto più estesa e comprensiva è nel consorzio domestico la sua personalità, cioè quanto maggiori sono diventati i suoi obblighi col mantenimento della famiglia e col dovere di provvedere all'avvenire dei figli.

A conferma di queste argomentazioni l'Enciclica richiama la pratica di tutti i secoli e di tutte le nazioni che sancisce solennemente la proprietà privata come appieno confacente alla natura dell'uomo e alla pacifica convivenza sociale; e ricorda le leggi civili di tutti i tempi che « confermano tale diritto e lo assicurano con la pubblica forza », e la legge divina che la suggella proibendo non solo il furto in atto, ma perfino il desiderio della roba altrui.

Concludendo la confutazione del socialismo l'Enciclica osserva che dalla soppressione della proprietà privata, seguirebbe confusione e scompiglio in tutti gli ordini della cittadinanza; si aprirebbe la via agli astii, alle recriminazioni, alle discordie; le fonti stesse della ricchezza, tolto all'ingegno e all'industria individuale ogni stimolo inaridirebbero: e la sognata eguaglianza non sarebbe di fatto che una condizione universale di abbiezione e di miseria ».

E conclude: « Resti fermo adunque, che nell'opera di migliorar le sorti delle classi operaie, deve porsi come fondamento inconcluso il diritto di proprietà provata.

(Continua)

=***=

Il Papa e l'Azione Cattolica

Il Santo Padre, domenica 19 aprile ha tenuto un nuovo importante discorso sull'Azione Cattolica. La parola pontificia q giunta, dopo ripetuti e violenti attacchi di certa stampa contro l'Azione Cattolica, a chiarire un'altra volta quello che si è sempre detto e sempre fatto: un apostolato spirituale di laici alla dipendenza della gerarchia ecclesiastica.

Il Papa ha detto chiaramente nel suo discorso che l'Azione Cattolica è *legittima, necessaria, insurrogabile.*

I giovani avranno letto l'importante discorso sulla *Vita Cattolica* del 26 aprile, che lo ha riportato quasi per intero.

A pochi giorni di distanza poi il Santo Padre ha diretta una lettera sull'Azione Cattolica, che i giovani troveranno su *Vita Cattolica* di questa settimana.

Da questi nuovi documenti pontifici dobbiamo imparare ad amare l'Azione Cattolica, tanto insistentemente raccomandata dal Santo Padre, dedicandoci con generosa fedeltà a questo apostolato legittimo, necessario, insurrogabile.

Quanti poi anche dopo la parola pontificia, persistono consapevolmente a combattere l'Azione Cattolica, chiamandola superflua, o peggio, pericolosa e dannosa, sono contrari agli insegnamenti del Papa e perciò non pensano e non parlano da cattolici.

Aberrazioni

Dove possa condurre una civiltà senza Dio lo si legge in un recente dispaccio dalla civilissima America.

Una vecchia magera settuagenaria. « ricca zitella di Wilkesbarre, a duecento miglia da Pittsburg, miss Minnie Dilley » — dice il dispaccio da New York — ebbe la sfrontatezza di scrivere a certo signor Thomson, proponendogli di fondare « una colonia del libero amore », di cui lei avrebbe fatte le spese.

La moglie di costui, madre di tre figli, donna di 29 anni, inferocita dal pericolo di perdere il marito nella losca impresa, scannò la settuagenaria con un rottame di bottiglia.

Dalla turpitudine al delitto è breve e fatale il passo. Solo l'onestà e la fedeltà della famiglia cristiana può preservare da simili aberrazioni.

Predichino Mariano

E' Maggio!... e il pensiero vola a Maria, e il cuore sussulta d'inenarrabile affetto!...

O giovani, date il benvenuto a questo bel mese. E' consacrato ad una Madre... e a qual Madre!... E' sacro alla Madre nostra!...

Passano gli anni, si avvicendano le umane generazioni, è in fermento e si cangia la figura del mondo. Odii e amori, grandezze e miserie, lampeggiano e dileguono come folgori inghiottite da una notte oscura: trame e insidie, politiche menzognere, vili egoismi, inganni atroci, ipocrisie feline e nauseanti, basse vigliaccherie, sudiciume ammorbante, manate di fango, avidità di cariche, di piaceri e di oro, irriverenze sacrileghe, prepotenze sfacciate e liberticide, bassi fondi in rabbioso fermento pullulano, fremono, si mordono, si urtano in ridda frenetica rendendo triste il presente e gravido di minacce l'avvenire.

Ma splendido, immortale, granitico dura e trionfa l'amore a Maria!

Essa è passata, benedicente, acclamata, pregata, attraverso le generazioni di venti secoli: sorrise agli eroici cristiani delle catacombe: ricevette gli omaggi delle orde barbariche convertite alla fede: passò, Regina e Madre, sopra i popoli del feudalismo guerriero, delle monarchie assolute, delle rivoluzioni procellose.

Ella sorride ancora, divina visione di pace, celeste poesia dell'amore, alle irrequiete generazioni dell'evo moderno.

Eterna è la vitalità del suo culto, perchè è la Madre di Dio!

E — ripetiamolo con giubilo e festa — è la Madre, la dolce Madre nostra.

E potrebbe chiamarsi cattolico un giovane che non ama, non prega, non onora, non invoca la Madre sua?!...

E' Maggio, o giovani nostri.

In chiesa i nostri convegni in tal mese, intorno all'altare di Maria tutte le sere in schiera composta e divota a sentire le lodi della Madre nostra, a cantarla, festeggiarla, acclamarla.

E' Maggio! Date a tal Madre i baci del vostro affetto, le olezzanti ghirlande delle vostre virtù giovanili, gli evviva dei vostri cuori, le promesse granitiche della vostra fede.

E Maria vi mantenga costanti nell'aspra via del bene, vi renda orgogliosi del distintivo che portate sul petto, faccia fruttuoso il vostro apostolato cristiano, e sopra tutto vi renda d'acciaio contro le insidie mondane, sicchè il mondo — se occorre — vi veda martiri, ma non vi veda mai, mai nè vili, nè schiavi.

E' Maggio! Onoriamo Maria.

E' Maggio! Ci benedici, o Maria!

EDELWEIS.

LA PROVA DEI FATTI

L'atteggiamento dei cattolici spagnoli
e le vicende politiche

La sapienza delle direttive pontificie in materia di Azione Cattolica ha trovato nei recenti avvenimenti di Spagna una conferma eloquente.

Le elezioni comunali del 12 aprile, infatti, determinarono la caduta della Monarchia e lo stabilimento della Repubblica. Da otto anni il popolo spagnolo non era stato più chiamato alle urne: e tornò alle battaglie lettorali sperando così di superare i disagi della vita economica, la quale risente anche là della crisi mondiale.

Non vogliamo discutere le cause che portarono a questo cambiamento di regime, perchè il nostro rilievo decampa assolutamente da qualsiasi considerazione politica.

Al di sopra delle divisioni

Invece è utile stabilire quale è la situazione in cui sono venuti a trovarsi i cattolici organizzati di fronte al nuovo regime repubblicano.

Ed è qui che risalta tutta la sapienza delle direttive pontificie.

I cattolici spagnoli nel campo politico erano molto divisi. Leone XIII dovette a' suoi tempi intervenire tra carlisti e alfonsisti, perchè gli stessi monarchici erano divisi in due schiere. Pio X nel 1911 tracciò sapientemente le norme che i cattolici spagnoli dovevano seguire per sottrarre la religione dalle lotte politiche che si facevano sempre più aspre. Nel dopoguerra anche molti cattolici, specie quelli di alcune provincie, come la Catalonia, simpatizzarono più per la Repubblica che per la Monarchia. Di qui la necessità sempre maggiore di sottrarre la Chiesa e i cattolici dai pericoli di un capovolgimento politico, che si prospettava sempre più probabile. Bisognava rimanere fedeli al potere legittimo ch'era la Monarchia, senza tuttavia coinvolgere la propria responsabilità coi partiti monarchici, divisi fra loro e sempre più avversati dalle opposiizoni repubblicane.

E al di fuori dei partiti

In questa situazione vennero tempestive e provvidenziali le istruzioni del Santo Padre Pio XI per la riorganizzazione dell'Azione Cattolica anche in Spagna, come già per l'Italia, per la Germania e altre nazioni.

Queste istruzioni insistevano sulla necessità di mettere il movimento cattolico al di sopra di qualsiasi corrente politica. Perciò, approfittando del primo Congresso dell'Azione Cattolica Spagnola indetto a Madrid dal 13 al 17 novembre 1929, il Santo Padre Pio XI scrisse al Primate di Spagna Cardinale Segura y Saenz, Arcivescovo di Toledo, la Lettera del 6 Novembre 1929 ch'è uno dei documenti fondamentali dell'Azione Cattolica, così come è intesa e voluta dall'Augusto Pontefice.

Il Pontefice scriveva: « L'Azione Cattolica non deve confondersi colle organizzazioni primieramente ordinate a scopo politico, data la sua natura e finalità che la pongono al di sopra e al di fuori delle competizioni di parte ».

Un manifesto significativo

A queste supreme direttive s'ispirarono l'Episcopato e l'Azione Cattolica alla vigilia delle ultime elezioni.

La Giunta Diocesana di Barcellona — la grande città dove più forte era il movimento repubblicano — diramava il seguente appello:

« Elettori cattolici! L'esercizio del suffragio è un dovere della coscienza cristiana. Tutti i partiti politici che rispettano le leggi di Dio e i diritti della Chiesa sono leciti per un cattolico; perciò l'Azione Cattolica si mantiene estranea a qualsiasi partito politico. Occorre, quindi, votare per quei candidati che offrano solide garanzie per il bene della Religione e della Patria, onde risulti eletto il maggior numero possibile di persone degne e competenti. Se nel vostro collegio o distretto i candidati che si presentano non sono di riconosciuta fede cattolica, votate per quelli che meno si allontanano dall'ideale cattolico e che hanno la maggiore probabilità di riuscita. Cattolici, non abbandonate il governo della città in mano dei disgregatori! ».

Contro il pericolo bolsevico

Per i cattolici, adunque, non era questione di Monarchia o di Repubblica, bensì di ordine o di disordine, di principi cattolici o di comunismo, socialismo radicalismo e di tutte quelle dottrine, che combattono la Religione e sono perciò esiziali anche alla Patria.

Anche nel nuovo regime, quindi, i cattolici costituiscono la più forte e sicura riserva contro i tentativi bolscevichi, che non mancheranno di approfittare del momento per cercare di sovvertire la Spagna.

Nota Storico - Liturgica

Le Rogazioni

In antico dicevansi Litanie le solenni processioni di clero e di popolo, in cui si recitavano preghiere e si portavano anche in giro immagini e segni religiosi.

Queste processioni supplicatorie o litanie divennero frequenti verso il secolo V e VI, specie in Roma, ove in quaresima il Papa soleva recarsi ogni giorno, con solenne accompagnamento dalla sua residenza alle varie chiese della città per celebrarvi il Divino servizio. Ma mentre quest'uso svanì col tempo, alcune « Litanie » invece divennero parte fissa del culto ed ebbero il loro giorno fisso nell'anno ecclesiastico; così si ebbe la processione del 25 aprile, detta « Litania maggiore », e quella che ha luogo nei tre giorni precedenti l'Ascensione, detta « Litania minore ».

La litania maggiore — trasformazione in cristiana dell'antichissima processione pagana usata in Roma il 25 aprile di ogni anno e che dal Corso attuale giungeva fino a Ponte Milvio — pare risalga a Papa Liberio, verso la metà del secolo IV, San Gregorio Magno poi la organizzò ancor meglio e le diede forma più solenne.

Al contrario la « Litania minore » fu introdotta circa il 470 da S. Mamerto Vescovo di Vienna in Francia; terremoti ed altre calamità lo avevano indotto a tenere l'anno predetto nei tre giorni precedenti l'Ascensione delle pubbliche processioni supplicatorie che poi col nome di « rogazioni » e con precetto di digiuno si estesero a tutto l'impero franco d'allora e in altre parti.

Roma però non adottò queste Litanie se non sotto Leone III (725-816).

L'ordinamento e il fine delle « Rogazioni » nella disciplina attuale sostanzialmente non differisce dall'antico: poichè al fine di implorare la misericordia di Dio sui pecati degli uomini esse uniscono quello altresì di ottenere la sua protezione sui beni della terra; sono accompagnate dalle Litanie dei Santi e terminate con una Messa propria che si celebra o nella chiesa della stazione o in quella donde è partita la processione, se questa non fa capo a una chiesa.

***

E voi, o giovani, potendo, vi parteciperete con tutto il trasporto e l'entusiasmo proprio della vostra fede ed età vostra, per il bene che ne viene a voi stessi, ma anche alla società, edificando con la vostra presenza e il vostro contegno i fedeli che avranno in voi uno stimolo alla franca professione della pratica della religione, oltre un accrescimento di fede, di amore e di confidenza nella bontà del Signore.

IL PARERE DEL PRESIDENTE

sicuro interprete del pensiero della Presidenza Federale, ringrazia i Presidenti Sottofederali che così preparati e numerosi parteciparono al Consiglio federale di domenica.

A voi, amici carissimi, al vostro zelo ed al vostro spirito di sacrificio è affidato particolarmente il compito di una sempre migliore e maggiore diffusione e attuazione della nostra azione educatrice e formatrice delle coscienze giovanili alla luce, all'amore ed al al fortezza cristiana.

Lavoriamo e lavoriamo con fiducia che il Santo Padre il Papa è con noi, ma sopratutto preghiamo per essere degni sempre della sua predilezione.

Così facendo bene meriteremo della Chiesa e della Patria.

Aquileia.

Domenica 10 Maggio i nostri vessilli ed i nostri cuori devono trovarsi alla Basilica santa che ricorda al nostro cuore i martiri di Cristo, gli eroi della Patria; la Chiesa maestra di civiltà per riaffermare la nostra fede, ridire la nostra volontà concorde di operare per il trionfo di Cristo, e sopratutto per elevare gli inni del nostro amore, con i canti e le preci, alla Vergine Maria Madre di Dio nel XV centenario del Concilio di Efeso.

Leggete il programma e vincete ogni difficoltà per essere numerosi e disciplinati alla nostra festa federale dell'A. C.

I Circoli della bassa specialmente devono intervenire al completo: Effettivi ed Aspiranti.

Udine.

Per gli amici della città l'occasione di provare la loro fede ed il loro proposito che vuol onorare Maria Santissima si presenta ancor prima. Domenica sera alle 19, alle Grazie, noi Giovani Cattolici, ci troveremo tutti al nostro posto, e, candela alla mano, accompagneremo processionalmente la Madonna pregandola perchè benedica a noi, a tutta la gioventù d'Italia e particolarmente per coloro che reggono i destini della Chiesa e della Nazione.

La parola del Papa sull'A. C.

Per meglio conoscere gli scopi, i doveri ed i diritti della nostra opera diretta a santificarci ed a santificare la società, raccomando ai giovani tutti di leggere il discorso del Papa alla Giunta Diocesana di Roma, già apparso su «Vita Cattolica» e la lettera dal Santo Padre diretta al Card. Schuster di Milano, che sullo stesso giornale uscirà domenica.

Alle vostre preghiere raccomandomi. Vi saluto cordialmente in X.to.

L. BIASUTTI.

=***=

L'Azione Cattolica nei termini del suo mandato, ha un campo che non ha limiti, sebbene in quel campo abbia sempre un modo proprio di esplicarsi, dove la sua azione santificatrice è altrettanto necessaria e legittima **che insurrogabile».**

Pio XI.

=*=

Memorabile discorso del Card. Maffi in difesa dei giovani

"Il pessimo dei falli sarebbe il non far niente,,

E' rimasto celebre nella storia dell'Azione Cattolica Italiana un discorso tenuto dall'illustre Card. Maffi a Livorno, il 25 ottobre 1908, in occasione del convegno giovanile toscano. L'ora era buia. E contro i Giovani Cattolici si cercava di proiettare da parte di alcuni un'ombra sinistra, quasi non fossero ossequienti alla Santa Sede. Il Card. Maffi, con parole vibranti di romanità pura, con vigorose espressioni, degne del suo grande animo, prese la difesa dei giovani ed esclamò:

«Giovani tutti, che mi ascoltate e che mi obbedite, e voi in particolare, figli prediletti del mio cuore, giovani di Pisa, mio gaudio, mio onore, mia corona, abbiatevi in questo momento e nella solennità di questo convegno la piena, affettuosa, riconoscente testimonianza della fiducia e della compiacenza, che io ho riposte e sono lieto di riconfermare in voi! Vescovo e Padre, testimonio ed anche autore di molte opere vostre, colla mano che ieri usai per comandarvi, ho ora il gaudio di sollevarvi e con esultanza vi sollevo alla palma ed alla corona!... Sopratutto non ascoltate chi non fa nulla. Chi fa, falla; ma il peggiore, il pessimo dei falli sarebbe il non far niente... Chi vuol censurare, si acquisti prima, colle opere sue, il diritto di farlo. Alla prova le difficoltà e imparerà, più che a criticare, a perdonare e ad ammirare. Non ha fatto nulla? Stia zitto, almeno per un ultimo senso di pudore e perchè niun pensi ch'egli additi le miserie altrui per deviare le pupille delle proprie miserie.»

Il coraggioso discorso fu per i giovani di conforto e di gioia immensa. In quel giorno essi salutavano nel Cardinale Maffi il loro grande protettore.

Fu in questa occasione che i giovani hanno voluto offrire al Cardinale un calice. Questo ricordo prezioso è stato ora donato dagli eredi all'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Tutti i Circoli il 10 Maggio secondo il programma pubblicato a parte, deve partecipare con la bandiera ed una rappresentanza alla festa dell'A. C. che si terrà ad Aquileia.

***

I ritardatari che non hanno avvertito quale somma hanno raccolto Venerdì Santo per l'offerta « Giornata senza fumare » sono pregati di farlo.

***

Ricordarsi, a chi spetta, il dovere di pagare la quota globale e di versare il saldo od un buon acconto sul tesseramento, testi e abbonamenti ai giornali.

***

Chi vuole partecipare alla gara individuale per lo studio della « Rerum Novarum » prenoti il testo: L. 150, lacopia. Il regolamento-concorso al pros simo numero.

***

Circolo amesso alla Gara Regionale e vincitore della della Diocesana: Lestizza; sez. Aspiranti: S. Giacomo di Ragogna.

Il Segretario
Don CORRADO ROIATTI

Il Presidente
Dott. LORENZO BIASUTTI

L'Assistente Ecclesiastico
D. O. COMELLI

Aquileia Mater

Pellegrinaggio Regionale di A. C.

Si compiono quest'anno IX secoli da quando il Patriarca Poppone ha consacrato la bella Basilica di Aquileia.

Per ricordare la fausta data è stato promosso per il giorno **10 maggio** un grande pellegrinaggio di Azione Cattolica nella vetusta Basilica aquileiese, al quale parteciperanno le diocesi eredi del grande Patriarcato: Udine, Gorizia, Trieste e Concordia.

A questo pellegrinaggio accorreranno anche i giovani dei nostri Circoli coi loro vessilli, organizzando viaggi in comitive magari per sottofederazioni.

Ecco il programma:

Ore 7.15 del 10 maggio: Convegno delle Associazioni ad Aquileia sul piazzale della Basilica;

Ore 7.30: Messa prelatizia celebrata dal Vescovo di Trieste, S. E. mons. Luigi Fogar, e Comunione generale.

Ore 9.30: Solenne Pontificale di S. A. il Principe Arcivescovo di Gorizia, Mons. Francesco dott. Sedej, e Commemorazione del Concilio di Efeso;

Ore 11.30: Discorso ufficiale tenuto dal Comm. Avv. Camillo Corsanego;

Ore 12.30: Dopo il discorso ufficiale la G. C. I. deporrà una corona sulla tomba dei militi Ignoti;

Ore 15: Solenne Processione Eucaristica con Te Deum e benedizione di chiusura.

Consiglio Federale

Domenica mattina si è tenuta a Udine l'adunanza del Consiglio Federale. Presiedeva il Presidente dott. L. Biasutti con l'assistenza dell'Assistente Ecclesiastico Federale Don Comelli. Presenziò anche ad una parte della seduta il Rev.mo Can. Ettorre, Vice Assistente Ecclesiastico Generale, venuto a Udine per gli esami regionali di cultura religiosa ai Circoli.

Erano presenti tutti i Consiglieri di Giunta ed erano rappresentate le seguenti sottofederazioni: Buia, Tolmezzo, Codroipo, Fagagna, Udine Città, Udine Superiore, Latisana, Mortegliano, Palmanova, Rosazzo, S. Daniele, S. Giorgio di Nogaro, Tricesimo, Variano, Pontebba, Gemona. Giustificati: Nimis e Canale del But.

Il Presidente dà alcune comunicazioni sulla situazione del movimento giovanile in diocesi e su alcune attività di carattere organizzativo.

I singoli presidenti sottofederali diedero quindi relazione delle proprie sottofederazioni dal lato statistico ed organizzativo.

Il Presidente compiacendosi dello sviluppo sempre migliore della organizzazione nelle sottofederazioni, specialmente in alcune che stanno proprio alla testa del nostro movimento (Codroipo, Mortegliano, S. Daniele), fa alcune osservazioni ed opportune raccomandazioni.

Masutti insiste per la nomina dei presidenti in quelle sottofederazioni che ne sono ancora prive, ed il Presidente assicura che la Federazione fa tutto il possibile per riempire queste lacune.

Si discutono poi vari punti posti all'ordine del giorno: Pellegrinaggio ad Aquileia - Gara individuale facoltativa sulla Rerum Novarum» - Convegni sottofederali - Corsi per dirigenti - Pellegrinaggi a Padova, ecc.

In tutti gli argomenti si giunse a delle conclusioni pratiche, che verranno comunicate su *Fiamma* tutte le volte che si presta l'occasione.

Dopo la discussione la seduta si sciolse per dare luogo al discorso di Don Ettorre all'adunanza sottofederale cittadina.

Il Canonico Ettorre a Udine

Mandato dal Consiglio Superiore de la G.C.I. è venuto a Udine sabato 25 e si è fermato nella domenica seguente il Rev.mo Can. Domenico Ettorre, Vice Assistente Ecclesiastico Generale della G.C.I. Egli è venuto per gli esami regionali, ed ha visitato per detti esami il Circolo di Lestizza e la sezione Aspiranti di S. Giacomo di Ragogna.

Domenica mattina dopo di avere presenziato alla seduta del Consiglio federale, il Rev.mo Can. Ettorre ha tenuto ai giovani della sottofederazione cittadina ed a quelli che si erano presentati per gli esami individuali un caldo discorso ,animandoli a vivere intensamente la vita di Gesù Cristo per portare Cristo a tutti i fratelli vicini e lontani.

Le parole infuocate di questo apostolo dei giovani furono coronate da un subisso interminabile di applausi.

I giovani hanno riportato la migliore impressione e si augurano di poter ancora ascoltare la faconda oratoria del buon Don Ettorre. Speriamo che questo voto possa essere appagato.

Che cosa risponderesti?

RUBRICA - CONCORSO

Iniziamo con questo numero una rubrica-concorso, alla quale possono rispondere tutti i giovani.

Le risposte devone essere brevi, chiare e succose;

dovranno essere inviate alla Redazione di « Fiamma Giovanile » entro il 15 del mese;

tra i concorrenti che avranno risposto esaurientemente verrà estratto a sorte un premio;

la risposta giudicata migliore verrà pubblicata su « Fiamma Giovanile ».

***

Ho domandato ad un giovane:
— Hai fatto Pasqua?
Ed egli mi disse:
— Oh! questo non importa; si mangia e si vive lo stesso.
Che cosa risponderesti?

=*=

L'Azione Cattolica è nata per dare alla Società i migliori cittadini.

S. S. Pio XI

=*=

Lettere dalla Caserma

Da una lettera del circolino Bassi Attilio, volontario a Tripoli, indirizzata ad un suo amico, stralciamo questo tratto:

«Il ricordo del Circolo di cui non mi posso liberare è sempre vivo in me e mi riempie talvolta l'animo di nostalgia.

Solamente pensando a Dio che mi guarda io ho l'aiuto per liberarmi da certe malinconie...

Ho ricevuto tutti i giornali, te ne ringrazio sentitamente. Frequento con assiduità il Ritrovo militare cattolico di cui desti l'indirizzo e con quegli amici come coi sacerdoti, la fraternità è davvero squisita.

Mi par di essere nel mio Circolo, coi miei sacerdoti, ai quali devo la massima gratitudine per gl'insegnamenti avuti.

A tuo mezzo invito gli amici ad ascoltare sempre con rispetto e la doviuta serietà la parola di Dio che viene impartita nel Circolo, perchè fino a che si è lì pare che siano cose usuali, che annoiano, mentre invece oggi io ne esperimento tutto il loro valore.

Fraternamente tutti saluto.»

Tutti così questi biricchini quando son lontani...

Abbiamo anche noi constatato di fatto le asserzioni contenute in questa citata lettera e perciò le stimiamo veritiere.

Morale: corrispondenza epistolare coi soldati, invio di giornali, perseveranza nell'assistenza.

FRANCHIGIA MILITARE

Nulla per me?

Caporale D. G. - Milano — Quei dati non risguardano la G.C.I. ma bensì, come dal quesito, l'Aeronautica. Del grossolano errore ne è causa, come il solito, il linotipista.

Artigliere Roberto M. - Fiume — Il sottoscritto quella vignetta se l'è ritagliata e posta in bel quadro accanto alla fotografia del Principe Ereditario che fu colto dall'obbiettivo vestito da religioso. C'è di che sollazzarsi lo spirito...

Sergente P. Giulio - Treviso — Il «Ref.» che lo stesso Presidente Generale avv. Jervolino ha seguito con piacere, per il momento è semplicemente sospeso. Manda pure.

Tanto per chiarire

1915-1918: *anni di guerra: Italia contro Austria.*

La Gioventù Cattolica conta 120.000 *soci soldati combattenti, dà oltre* 10.000 *caduti, guadagna* 12 *medaglie d'oro, tra cui Michele Vitali di Parma, Decio Raggi di Forlì, Carlo Ederle di Venezia, Enrico Toti di Roma, Damiano Chiesa di Trento (compagno di Cesare Battisti).*

La Gioventù Cattolica insomma ha fatto il suo dovere.

Se la Patria la richiamasse nuovamente non sarebbe da meno, oggi nè domani.

E dopo la guerra?

Dopo la guerra, tra i suoi giovani, alcuni rispondono ai nomi di Pierino Delpiano, maresciallo Dal Molin, l'asso della velocità aerea, capitano Carlo del Prete ,compagno di Arturo Ferrarin, capitano Fausto Cecconi, caduto nell'ultimo volo col colonnello Umberto Maddalena.

Del Prete e Cecconi, due trasvolatori atlantici, due altre medaglie d'oro! Un tempo anche loro hanno portato il candelotto in mano, *procedendo, gagliarda corona di giovinezze, attorno a Cristo, portato in processione!*

Radio - Corriere

Il S. Padre il giorno 24 aprile è uscito per la seconda volta dal Vaticano e si è recato privatamente sul Gianicolo per assistere all'inaugurazione del nuovo Collegio di « Propaganda Fide »

***

Quindici treni speciali provenienti da tutte le parti della Francia hanno riversato a Lourdes migliaia di giovani cattolici congressisti. Il Sindaco di Lourdes ha offerto un ricevimento agli ospiti più illustri, tra i quali una quindicina di Arcivescovi e Vescovi. Nel suo discorso di saluto, il Sindaco ha reso omaggio ai giovani per l'opera svolta a favore della Chiesa e della Patria.

***

Festose accoglienze hanno avuto a Tripoli i Principi di Piemonte.

***

Il Papa ha nominato Legato per le Feste del Centenario Antoniano di Padova S. E. il Card. Michele Lega.

***

Nella Spagna si è avuto un cambiamento di regime: dalla monarchia si è passati alla repubblica. Il Re Alfonso XIII ha lasciato la Spagna assieme alla famiglia reale che si è stabilita, almeno per ora in Francia.

***

Il 21 Aprile si è celebrato in tutta l'Italia la festa del Natale di Roma. La celebrazione ha assunto il carattere di festa del lavoro e della leva fascista.

***

L'assemblea generale dell'Azione Cattolica Italiana sarà convocata a Roma nei giorni 16 e 17 maggio. E' la prima del genere.

***

E' morto a Torino il Principe Tommaso Duca di Genova, zio del nostro Re. Con Lui è scomparsa una bella figura di soldato e di cristiano. Durante la guerra fu Luogotenente generale del Re, che si trovava al campo.

***

La diocesi di Udine nel 1930 ha dato per le Missioni L. 157.625.35. Tutta l'Italia ha data la somma di 6 milioni.

Le vie del Signore

Da schiavo a Sacerdote

Le vie della Provvidenza alle volte sono strane e inaspettate.

Sentite per esempio come il Signore chiamò al sacerdozio un moretto africano.

Si chiamava Deu Rarin, del Bahr el Ghazal, della tribù Denka.

Era un ragazzo, e già aveva visto nel suo paese quattro invasioni di schiavisti. Nella ultima vide cadergli morti ai piedi padre, madre, e tre sorelle! Fu rapito mentre la madre che voleva salvarlo, veniva ferita a morte con un colpo di lancia...

Il povero ragazzo, rimasto solo al mondo, e schiavo di gente inumana, fu costretto a peregrinare un anno intero. Veniva battuto con la frusta dal padrone, fino a sangue.

Giunse così a El Obeid, vicino alla Missione di Mons. Comboni.

— Chi sei tu? — gli domanda il Santo Vescovo.

— Schiavo d'un camelliere — rispose il piccolo fuggiasco.

— Chi ti manda?

— Iddio!

Il Santo Vescovo fu commosso; lo trattenne, lo condusse nel suo Istituto a Verona e lo fece studiare a Roma nel Collegio di Propaganda.

Ordinato Sacerdote prese il nome del suo benefattore: si chiama Rev. Padre Daniel Deu Farin Sorur.

E' il primo fiore sacerdotale sbocciato fra i Denka.

La parola dell'Assistente Federale agli Assistenti Ecclesiastici

Carissimi confratelli,

La mia parola questa volta dovrebbe essere una calda esortazione ad accentuare in tutti nostri cari giovani la siave devozione alla gran Madre di Dio e Madre nostra Maria Santissima. La pia pratica del mese mariano è una occasione propizia. Un motivo ed un incentivo tutto particolare ci è dato quest'anno dalla celebrazione del centenario efesino, tanto raccomandato dal S. Padre e da S. E. il nostro venerato Arcivescovo.

Per non fare un torto alla vostra illuminata e zelante pietà, non insisto su questo argomento, anche se ciò tornerebbe gradito al mio ed al vostro cuore; solo mi limito a raccomandarvi che la data 15 volte centenaria del Concilio di Efeso, sia nel miglior modo possibile commemorata in seno al Circolo, allo scopo di ritrarne, come frutto particolare, un'incremento al duplice amore verso Maria e verso il Papa.

⁂

Un altro anniversario merita tutta la nostra attenzione in questo mese: il XL della Enciclica « Rerum Novarum ». L'importanza speciale che il S. Padre e le supreme gerarchie dell'Azione Cattolica intendono dare a questa data anniversaria, deve farci comprendere il dovere di spiegare ai giovani almeno nelle linee principali la dottrina dell'immortale enciclica. I giornali cattolici in questi giorni,non mancano di fornire un abbondante materiale di volgarizzazione, cosicchè i giovani comprendano la bellezza e la profondità della dottrina sociale della Chiesa. Anche « Fiamma Giovanile » come si può rilevare da questo numero, esporrà in varie puntate la trama dottrinale dell'Enciclica Leoniana.

La Presidenza federale però intende che i migliori giovani dedichino un maggiore studio con intelletto d'amore a questo importante documento pontificio.

E' per questo che ha indetta una gara individuale facoltativa sulla dottrina sociale della « Rerum Novarum »

Non dubito che un buon gruppo di giovani risponderanno entusiasticamente all'appello della federazione, non tanto per il miraggio dei preziosi premi che la federazione ha in animo di provvedere quanto per approfondire uno studio quanto mai necessario ed importante per la propria cultura religioso - sociale. Vi raccomando caldamente, carissimi confratelli, di stimolare i vostri migliori giovani e di aiutarli nella preparazione a questa nobile gara.

⁂

E' necessario poi che non dimentichiamo il nostro Centenario del B. Odorico. Esso culminerà in grandiose celebrazioni religiose nel prossimo settembre, quando non solo da tutto il Friuli, ma da ogni parte d'Italia converranno a Udine i pellegrini, sacerdoti e fedeli, per il primo congresso nazionale missionario che darà maggior lustro e splendore alle feste odoriciane. Perchè queste riescano bene è necessario prepararsi. Manteniamo però vivi il pensiero e la pietà dei giovani per questa grande celebrazione.

⁂

Il Signore ci aiuti nel nostro lavoro di educazione della gioventù e benedica a tutti i nostri lavori e a tutte le nostre intenzioni.

Oremus ad invicem

vostro don Olivo

=*=

Lodovico Windthorts

Nel Marzo decorso ricorreva il quarantesimo anniversario della mirte di L. Windthorst che per 20 anni fino alla morte (1891) fu capo del Centro cattolico tedesco e si dimostrò il più grande parlamentare del sec. XIX.

Piccolo di statura, piuttosto brutto che bello, non aveva lo spirito d'un De-Maistre, Donoso Cortes, Montalembert, ecc. ma era uomo pratico, d'un'abilità inaudita, sicuro nei discorsi, tranquillo nei dibattiti, quasi fosse senza nervi.

Essendo persuaso dell'invincibilità dei suoi principi, sosteneva sorridendo ogni tempesta dell'opposizione e affrontava qualunque intrigo.

Mentre uomini come Bismarck, Lasker, Bamberg, Bebel sbuffavano e davano nelle furie, egli rimaneva impassibile e sereno, come si trattasse di mandar giù un bicchier d'acqua.

Birmark, il cancelliere di ferro, mirava a creare una chiesa nazionale protestante e, colle leggi di maggio del 1772, scatenò il tremendo « Kulturkampf » (lotta per la civiltà). volendo separare i cattolici tedeschi da Roma.

Per lui il Cristianesimo genuino, era il protestantesimo; la Chiesa genuina quella tedesca; l'ubbidienza al Papa una cosa inconcepibile. La lotta fu inaudita, ma Windthorst vinse, e Bismark cambiò idea e andò a Canossa, cioè donò alla Chiesa Cattolica in Germania piena libertà e cominciò a rispettare e stimare il Papato.

Windthorst era un carattere di convinto, praticante, entusiasta cattolico, Se fosse stato soltanto avvocato, non avrebbero vinto. Entrò nella vita politica povero, e ne uscì povero.

Quando, nel suo 80.o anno, gli si volle regalare una villa ad Hildesheim, egli la rifiutò, facendo costruire coi 50.000 marchi ricevuti, la Chiesa della SS. Vergine in Hannover.

Già vecchio e stanco, l'imperatore Francesco Giuseppe gli offrì l'amministrazione dei beni del principe di Thurn e Taxis, allora minorenne, con uno stipendio annuo di 100 mila marchi e la pensione alla vedova e ai figli alla morte di lui. Egli si consigliò con due Vescovi, e rifiutò, preferendo rimanere al suo posto di lotta.

A Berlino usava sempre le vetture pubbliche di seconda classe, cioè quelle più a buon prezzo. Per molti anni abitò in un semplice alloggio di due stanze, dove poi morì.

Ricchezze e comodità erano per Windthorst nulla di fronte alle grandi idee della Religione e della giustizia, e della lotta in difesa di entrambe. Come splende di bella luce la nobile figura di questo vero cattolico!

CONFESSARSI...

E' cosa terribile entrare in una specie di gabbia, mettersi in ginocchio, dire a un uomo: Padre mio... E poi manifestargli tutto il resto... tutto ciò che non si dice neppure a se stessi... vuotare il proprio sacco, tutto il sacco... E ciò nel 1931 al tempo dell'aviazione e della Russia rossa... e della T. S. F. Oh è una cosa terribile! Francamente, la Chiesa non ha paura.

⁂

Ma no, la Chiesa non ha paura. Intanto se non siete una donna, la Chiesa non vi obbliga a entrare nella gabbia. Un uomo si confessa benissimo dapertutto. In piazza, sotto una scala, in un ufficio. Mettersi in ginocchio davanti a un uomo? Ma in quel momento quest'uomo non è più un uomo. Egli è trasformato dal suo sublime compito...

⁂

E puoi manifestargli tutto il resto? Ma voi confessate tante cose e a tanti... Perfettamente! Voi, signore, che prendete un'aria d'uomo spaventato... voi vi confessate si può dire ad ogni momento. Vi confessate al vostro medico — vi confessate al vostro chirurgo — vi confessate al vostro farmacista — vi confessate al vostro notaio Vi confessate — e come — all'agente delle imposte... dirette o indirette. E la penitenza spesso è spaventosa. E allora perchè tante difficoltà per confessarsi al vostro buon Parroco che non vi domanderà neppur un soldo e che inoltre vi darà l'assoluzione?

⁂

Siate dunque serio, In ogni cosa ci sono dei « postulati » precisi... cioè dei punti essenziali che non si possono sopprimere. Senza di essi tutto crolla.

In caserma non basta dire: Io ho lo spirito militare. Il caporale, il sergente, il tenente, il capitano, vi obbligano a portare una divisa regolamentare... ad alzarvi a coricarvi a un'ora fissa... a fare degli esercizi, delle marcie. Nella Chiesa è la stessa cosa, ma più dolce, più elevata: la preghiera, la Messa, la Confessione, la Comunione, ecco i « postulati ».

⁂

Ma proprio nel 1931... all'epoca dell'aviazione... della T. S. F.!... Pretesti! Intanto, quelle cose lì non c'entrano. E poi c'è tutta una folla di gente scelta che vive nell'epoca dell'aviazione eppure si confessa... Andate al ritiro delle grandi scuole, al ritiro di Notre Dame... alla Messa degli alunni del Politecnico... E io conosco l'umile Parroco del piccolo villaggio al quale il maresciallo Foch si confessava ogni quindici giorni senza fare tutte quelle storie che fate voi per confessarvi una disgraziata volta, a Pasqua.

⁂

La confessione è il riscatto.

« Peccato confessato è mezzo perdonato » dite voi ai vostri ragazzi. E avete ragione.

La Chiesa vi ripete la stessa frase.

E per di più è la liberazione... Il peccato vi stringe alla gola... Le forze invisibili del male vi stringono per impedirvi di fare il passo. Dite una parola e tutta questa schiavitù si spezzerà.

Il figliuol prodigo era salvo fin dal momento in cui disse: Mi alzerò e andrò da mio padre...

⁂

Che la vostra volontà non si lasci impigliare dalle grossolane astuzie di una intelligenza che è ridotta agli estremi.

Ricordatevi di quel signore finissimo, diplomato che scende una bella mattina ad Ars per sottoporre gravemente le sue obbiezioni al povero curato. Lo trova nella sacristia che aveva appena terminata la Messa.

— Signor Curato, vengo a trovarvi perchè ho tante obbiezioni da farvi.

Il Curato va al suo confessionale prende la sua cotta, siede accanto all'inginocchiatoio e fa cenno con la mano a quel signore di venire ad inginocchiarsi.

L'altro alza le due braccia in un atteggiamento di stupore. — Lei si sbaglia, signor curato... si sbaglia di grosso. Non sono ancora arrivato a questo punto. — Andiamo, sbrigatevi... Non ho tempo da perdere... — Ma insomma. — Qua vi dico. — L'altro si inginocchia, si confessa... poi si ritrova in piedi davanti al curato che gli dice: Ebbene, queste obbiezioni? Vediamo un po'...

— Curiosa, esclama quel signore,... proprio curiosa. Ebbene pensate che non ne vedo più...

⁂

Che volete?... La consegna è di confessarvi? Confessatevi. E poi ringraziate Iddio di non aver aspettato come nel « Signore in grigio » l'argomento, il triste argomento « dell'ernia » per mettervi in regola. E tanto più perchè Iddio non accorda sempre e a tutti, la grazia che vi si apra il ventre, tranquillamente, per una somma favolosa. Avete visto il treno celere di Bordeaux? Se si fosse detto ai viaggiatori che entravano lieti nel vagone-restaurant, che nello stesso tempo essi entravano... nell'eternità!

⁂

Sempre pronti. E' la consegna stessa di Dio. Se la respingete, in questa circostanza della Pasqua, quando l'accetterete?

Così, beati coloro che in questi giorni vanno, con semplicità, con tutti i fedeli del mondo, ad adempiere il loro grande dovere. E cristiani attraverso tutta la loro stirpe, in tutte le loro tradizioni, si diportano fieramente da cristiani.

Quanto agli altri... ai poveri altri!...

Pierre l'Ermite

Un carcere senza detenuti

Sulle carceri di Marieubad (Praga) sventola da alcuni giorni la bandiera bianca indicante che ora nelle celle non si trovano detenuti di qualsiasi sorta. Il popolo è contento vedendo sventolare la bandiera proprio in questo periodo di tempo in cui tutti gli Stati deplorano la criminalità che accresce.

Lo Stato accorderà piena libertà di organizzazione e di funzionamento alle Associazioni che perseguono gli scopi principalmente religiosi, facenti par te dell'A. C. e come tali dipendono dall'autorità del Vescovo.

(S. S. Pio XI 24 Luglio 1929)

VERSO LA VETTA

Luce ed eclissi

Nella Sala Clementina del palazzo Vaticano fra gli uomini schierati in attesa dell'arrivo del Papa, ce n'era uno trentenne, il cui viso sorriednte e simpatico aveva gli occhi coperti da occhiali verdi. Il cardinale Piffl, Arcivescovo di Vienna, che presiedeva il pellegrinaggio tedesco, giunto presso il cieco avvertì il S. Padre che il giovane era rimasto senza vista nella guerra contro la Russia nel 1915 ed aveva voluto venire a Roma per sentire da vicino la voce del Padre di tutti i fedeli. Al primo momento si corrugò il Papa e sembrò preso da profonda commozione; ma si riprese subito, pose la mano sulla spalla dell'invalido e gli disse parole di conforto terminando con profondo senso:

— Noi tutti siamo ciechi nella vita. La vera luce sorgerà per noi appena di là, in un altro mondo. Lei si è sacrificato per la patria; Dio lo benedirà, e le darà forza. Porti con pazienza la sua pena.

Siamo tutti ciechi nella vita, perchè tanto apprezziamo la luce degli occhi e poco stimiamo quella luce spirituale che deve guidare la nostra vita nell'onestà e nella santità. Anche noi che ci chiamiamo fedeli militanti quanto lontani siamo da quella luce che dovrebbe illuminare ogni uomo che viene in questo mondo, per non conoscere mai le tenebre del peccato. Ma purtroppo quante eclissi nella vita di cristiani quando rinunciamo alla vita divina, ad essere figli di Dio per una soddisfazione indegna proibita.

Il Ciel volesse che non fossero più eclissi, ma solo raggi di luce! E' il peccato mortale che ti toglie questa luce! e quanti non si preoccupano di liberarsi subito di questo ostacolo vivendo a lungo nelle tenebre, senza Dio! e se morissero in tale stato? le tenebre sarebbero per tutta l'eternità.

Dirai forse che nella nostra vita c'è un dramma misterioso alla cui fatalità nessuno può sottrarsi: L'uomo che tenatato vede il bene e sceglie il male.

E' vero: portiamo la vita di Dio in noi, in un vaso fragilissimo: fragili sì, ma non necessariamente franti; tentati sì, ma non inevitabilmente vinti.

Una leggenda narra che un giovanetto spartano piuttosto di tradirsi, lasciò che una volpe rubata e nascosta in seno gli lacerasse il seno. E' la tua storia: la tua volpe è la passione, la tentazione. Sii prudente! non aspettare che ti affondi i denti nelle carni; tienla sempre a bada.

Non permettere che ti spenga il lume della fede e della grazia, ma sii costantemente fedele!

=***=

Non si sarebbe capaci di lavorare un giorno solo senza aver mangiato almeno un tozzo di pane; e come si può lavorare nell' Azione Cattolica senza cibarsi della Eucaristia?

=*=

Divagazioni

Lutero in Italia

Lo storico avvenimento del Laterano ai protestanti dell'estero e d'Italia non garbò tanto, ed appena cessato il primo entusiasmo del nostro popolo, questi si posero tutt'uno coi massoni e con i rimansugli dell'anticlericalismo italiano, a sfruttare a tutto andare, fino oltre l'onesto, le parole del Concordato ove si dice ammessa e non più solamente **tollerata** la libertà dei culti cattolici in Italia.

Trattati e concordato veramente. contengono in pari tempo definizioni ben precise giusta la religione dello Stato, il carattere sacro di Roma e la propaganda cattolica. Ma i seguaci di Lutero, zelantissimi osservatori delle leggi dello Stato, di tutto questo non si curano affatto. Anzi, spontaneamente dichiarando di salvare l'Italia dal pericolo di una presunta dominazione clericale, si diedero subito le mani d'attorno, e con tutti i mezzi leali e sleali, per scheggiare la monolitica unità cattolica italiana.

La stampa cattolica non mancò di segnalare il fatto che si verificava dal Friuli alla Sicilia, gridando all'arme e i Vescovi, partecipando alla consegna scrissero persino delle pastorali in proposito per immunizzare il nostro popolo dal proselitismo protestante. Il Papa medesimo intervenne pubblicamen te più volte a protestare, richiamando chi di dovere alla necessità di intervenire.

Riferendosi a queste condizioni di cose, il S. Padre parlando ultimamente ai giovani cattolici romani insisteva sulle necessità che i giovani studino la verità divina non soltanto per conoscerla, ma per metterla in pratica, e proseguiva che è bene conoscere il nemico quanto basti per non averne male incitando infine all'apostolato contro l'errore.. »

L'argomento può essere ricordato compilando i programmi per i corsi di coltura per i dirigenti.

Una pretesa assurda

Nei tempi andati, coloro che pretendevano di essere perfetti cristiani cattolici senza essere papali, anzi essendo fattivi anticlericali, erano i liberali.

Oggi tale pretesa è assai diffusa anche tra quei tanti non più liberali che vanno a far Pasqua e prendono magari una messetta la domenica credono con e questo di assolvere a tutti i loro doveri religiosi. E, ad esempio organizzarono **cattolicamente** (?) a dispetto del Parroco, feste da ballo... per elevare la moralità pubblica.

Ci voleva in proposito proprio una parola autorevole ed il Papa non mancò di pronunziarla in un discorso tenuto agli alunni del Collegio Internazionale Angelico di Roma.

Sottolineando in proposito il Santo Padre precisava appunto che oggi anche dove la Chiesa è di casa, in ambiente cattolico si pretende di **servire Cristo senza servire la Chiesa.** Ma soggiungeva che è meglio dire, almeno in rapporto alle circostanze dei giorni nostri, servire la Chiesa, perchè in verità là dove è Pietro ivi è Cristo.

Un neologismo... antico

Parlando giorni or sono con un mio collega di lavoro molto istruito... a proposito della « Rerum Novarum » che lui ignorava, e accennandogli per sommi capi la meravigliosa soluzione cristiana della questione operaia, gli dissi tra l'altro che Leone XIII richiedendo l'intervento dello Stato nell'opera di pacificare le Classi, raccomandava di favorire le corporazioni.

Scandalo!...

— Quarant'anni fa le corporazioni? — mi apostrofa il collega. Ma se « corporazione » è una parola nuova, introdotta da Dannunzio per designare il nuovo ordinamento sindacale fascista!

— Siamo d'accordo che la parola corporazione si adatta all'attuale ordinamento fascista, ma originariamente essa parte dai « Collegium artium » cristiani del Medioevo.

Si noti che la cosa è interessante perchè il mio collega fino a vent'anni è stato intruppato nella Gioventù Cattolica. E' il caso di ripetere la forte frase del Vangelo: « Era con noi, ma non era dei nostri ».

Hilaris

=***=

Un glorioso Centenario

I cattolici francesi celebravano quest'anno il primo centenario della libertà di insegnamento per la quale combetterono e vinsero nel 1831 la prima grande battaglia i due ammirabili campioni della causa cattolica Lacordaire e Montelambert.

E' rimasta celebre la frase pronunciata da Lacordaire in quella occasione: « La libertà che ci aspetta per diritto di natura noi non la domandiamo, ce la prendiamo ».

Fedele a questo principio Lacordaire coadiuvato da Mantelambert e forte del diritto naturale della famiglia alla educazione dei figli, apriva in Parigi senza il permesso governativo, una scuola privata.

Il processo che ne seguì contro i due campioni, durò a lungo, e dopo aver offerto agli imputati un'ottima occasione per difendere innanzi a tutta la Francia la libertà di insegnamento, terminò con la condanna al minimo della pena: a cento lire di multa. Fu una condanna più gloriosa di una vittoria.

La vita nei Circoli

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

Ai Circoli cittadini per la celebrazione Mariana 3 MAGGIO 1931

Tutti i Circoli cittadini sono invitati a partecipare alle solenni funzioni che il giorno 3 Maggio si celebreranno nella Basilica delle Grazie per commemorare il XV centenario del Concilio Efesino.

Ecco il programma delle funzioni:

Ore 7 S. Messa Prelatizia del Rev.mo mons. Quargnassi con Comunione generale.

Ore 10 Solenne Pontificale con discorso di S. E. mons. Arcivescovo.

Ore 19 Vesperi Pontificali e Processione.

Ordine della Processione

Crocefisso; Istituto Tomadini; Collegio Arcivescovile Bertoni; **Circoli Giovanili Catt. Maschili**; Società Catt. Mutuo Soccorso; Uomini Cattolici della Città; Terziari Domenicani; Terziari Francescani; Terziari Serviti; Chierici del Seminario Arcivescovile; Congregaz. degli Stimatini; Congregazione dei Lazzaristi; Ordine dei Cappuccini; Ordine di Servi di Maria; Rev.mi Professori Seminario Arcives.: Banda musicale; RR. Parroci Urbani; Mansionari e Cantori; Rev.mo Capitolo Metropolitano; S. E. Mons. Arcivescovo; **Immagine Taumaturga B. V. delle Grazie**; Giunta Diocesana e Banca Cattolica; Terziarie Servite; Terziarie Francescane; Terziarie Domenicane; Circoli Catt. Femminili; Donne Cattoliche; Scuole Professionali e Madri Dorotee; Collegio Dimesse; Collegio Zitelle; Collegio Renati; Collegio Paulini; Collegio della Provvidenza; Collegio S. Cuore; Collegio S. M. dell'Orto; Collegio S. Vincenzo de' Paoli; Rifugio Bambino Gesù; Donne con candela.

***

A tutti si raccomanda massima disciplina e divozione. Tutti dovranno portare una candelina con trasparente, che si potrà provvedere verso l'offerta di 50 centesimi nelle adiacenze del Santuario.

—— = ✱ = ——

CIRCOLO DI S. GIORGIO

Un comunicato dell'Ass. Eccl. cita ancora una volta all'ordine del giorno tutti i circoli per avere nella circostanza delle Feste patronali dimostrato senso vivo di pietà, di disciplina di solidarietà.

***

S'è tenuto in questi giorni una importante seduta di consiglio per stabilire il programma generale della commemorazione del decimo di fondazione. S. E. Mons. Arcivescovo si è già degnato di assicurare per quel giorno una visita desideratissima.

***

C'è allo studio un grandioso dramma in costume, inedito, in cinque atti.

Beppino sta dipingendo; Toni lavora giorno e notte a studiare per dimostrare che non è vero che va in scena senza... aver studiato.

***

Nel Circolo c'è una forte corrente verso l'arte pittorica. Caneva in piano e Cautero in alto lavorano a tutto uomo con strumenti appositi per affermarsi in questa arte assai semplice.. Auguri vivissimo!

***

L'ex «premier» è occupatissimo in arena. Si dice dai maliziosi che sta preparando un volume sull'arte calcistica applicata alla elettricità.

Che sia la questione della polvere liquida?

CIRCOLO DI S. OSVALDO

Cronaca — Domenica 12 aprile il sig. Parroco volle offrire ai soci effettivi del Circolo un banchetto, onorato anche dalla presenza graditissima del M. R. Parroco del Cormor don L. Princisgh.

Appetito e allegria sempre tenuta desta dall'insaziabile voce comica di Toni che fu in certo qual modo il re della bella serata.

∴

Sono pure incominciate con generale soddisfazione le conferenze estive con proiezioni. Così l'altro giorno fu tenuta la prima del segretario sul tema: «La Chiesa e la civiltà», rapida e bella rievocazione sull'opera di civilizzazione della Chiesa.

✱

Sottofederazione di Codroipo

Corso dirigenti

Molti giovani dirigenti dei Circoli della Sottofederazione ed altri dai vicini paesi hanno frequentato le lezioni tenute a Codroipo nei giorni 6, 11 e 19 aprile dai Rev.mi don Comuzzi, delegato Foraniale per l'A. C., don G. B. Comelli di Lonca, don Murero di Codroipo e del Delegato sottofederale

I temi trattati furono: «Comm. del Concilio di Efeso»; «Le Missioni Cattoliche nel mondo»; L'influenza sociale dell'Ordine Francescano»; «Coerenza del giovane fra i suoi principi e la vita pratica» e la continuazione della spiegazione dell'Enciclica «Rerum Novarum» fatta magistralmente da D. Comuzzi.

Domenica 3 Maggio

Alle ore 11, nella sale del Circolo di Codroipo, saranno tenute le lezioni della 5. giornata. Parleranno il nostro Presidente federale dott. Biasutti e D. Comuzzi.

A tutti i nostri giovani grandi, l'invito per partecipare in buon numero.

Avviso

Prossimamente verrà tenuta la seduta del Consiglio Sottofederale. L'invito verrà spedito direttamente ai Presidenti. Si raccomanda finora a quei Circoli che non l'avessero fatto, a versare l'obolo della Giornata senza fumo, della quota globale e l'abbonamento a «Gioventù Italica».

CIRCOLO DI CODROIPO

Ai soldati — A Spagnolo Bepo, Ermes Sambucco e Morello Antonio giungano fin nelle caserme i saluti caldi degli amici del Circolo, o l'incitamento a tener sempre alta la divisa di giovani cattolci e di soldati d'Italia

Recita — «Savonarola» La poderosa ricostruzione storica degli episodi del fiero domenicano, ebbe domenica 19 corr. un caloroso successo. La nostra Compagnia «Silvio Pellico» segnò un'altra tappa ascensionale.

Accanto al dramma scelto, anche l'interpretazione fu accurata. Ed il pubblico numerosissimo, applaudì.

Attendiamo le repliche.

Nota del Circolo — Le sedute sono regolari e frequentate. Abbiamo sostenuto l'esame federale della gara di coltura. Anche alla gara individuale due attivi presero parte. La Santa Comunione generale del Circolo fu tenuta a Pasqua.

Sottofederazione di S. Daniele

CIRCOLO DI RODEANO

Inaugurazione della sezione Aspiranti — Dopo un periodo di prova, i bravi Aspiranti di Rodeano si sono radunati domenica 19 aprile nella sede del Circolo, ove assistettero alla benedizione solenne del distintivo, che fu poi loro consegnato con la tessera dal Parroco don Giacomo Missio. Assistettero pure un bel numero di giovani del paese. Belle e significative le parole rivolte dal Rev.do Parroco, con le quali incoraggiava i 36 Aspiranti a proseguire di bene in meglio per la strada così bene incominciata. Invitò poi gli altri giovani presenti a voler anch'essi perseverare nel periodo di prova, onde poter quanto prima partecipare ufficialmente anch'essi alla grande società della Gioventù Cattolica.

Ci auguriamo che la lezione così bene iniziata, abbia a fiorire e a dar frutti copiosi di esempio in paese.

CIRCOLO DI FORGARIA

Visita — Domenica 19 Aprile ebbimo la visita del presidente sottofederale Giovanni Zuliani.

Dopo i Vesperi, presenti tutti gli aspiranti ed attivi, pochi degli ultimi perchè gli altri sono all'Estero, si aprì la seduta.

Dopo poche parole di presentazione, fatte le domande prescritte per la visita, il suddetto Presidente trattenne i componenti con una conferenza veramente popolare, convincente, con parola penetrante, e con entusiasmo tale che tutti furono soddisfatti. Parlò della necessità della disciplina, dell'affetto e rispetto all'Assistente Ecclesiastico, della necessità della comunione, del rispetto e compatimento vicendevole.

Si chiuse ripromettendoci ossequio, fedeltà, costanza alle sue generose iniziative.

CIRCOLO DI SUSANS

Il Circolo di Susans ha tenuto durante l'inverno le sue sedute settimanali.

Procedette bene la scuola di cultura.

Il circolo due volte ha rappresentato nel nostro teatro-asilo.

Il 23 dicembre fu eletto il nuovo consiglio così composto: Querini Adelino presidente; Plos Angelo vice presidente; Dreosti Giovanni segretario-cassiere; Peloso Davide, Peloso Francesco, Tomada Aurelio, Quai Arbido consiglieri, Zucchiatti Luigi delegato degli Aspiranti.

Il Circolo è numeroso: conta 34 soci ben intenzionati e faranno molto bene purchè il diavolo sobillatore la smetta di metterci la coda.

***

Il Circolo quest'anno ha mangiato due volte i confetti · quelli del segretario Dreosti Giovanni che si unì in matrimonio con la buona giovane Tomada Marcellina e quelli del consigliere Peloso Francesco che sposò la buona Ida Natolini.

I novelli sposi nel giorno delle nozze furono accompagnati all'altare da tutti i soci del circolo con la loro bandiera. L'Assistente dopo la sacra cerimonia rivolse ai novelli sposi parole di congratulazione e di augurio cristiano.

Sottofederazione di Moggio

CIRCOLO DI MOGGIO UDINESE

Cronaca del Circolo — «Flavianus» fu messo in scena con vero gusto artistico. Da tutti gli attori la propria parte fu recitata e interpretata bene, il quadro vivente alla fine fu veramente magnifico.

***

Il Presidente nella giornata senza fumare raccolse L. 20 belle belle; veramente bravi per la prima volta!

***

Palat, dovendo partire per la caserma, si è fatto venire 40 di febbre. Che coraggio! Bravin è già cappellone e può mettersi in tasca quei tre mesi...! Geretti vuol partire per Fermo. Attento ai fiaschi! Il Presidente sta per alzare le ali come il maggiolino... e allora chi resta? io, io, io,... Basta, basta siamo anche in troppi e avanti avanti!

—— = ✱✱✱ = ——

Il Santul Gnargnic si congratula

— Aaah! che sollievo!...

— Che?... avete una lotta con Carnera?

— Abbiamo finito gli esami e bene!

— Ho piacere: mi congratulo con voi... così almeno non lascieranno più arruginire le medaglie d'oro nei cassetti della Federazione. D'ora in poi vi vedremo tutti decorati... in oro... Quale scintillio!...

Ma... desidererei meglio ancora di vedervi fregiati del nostro bel distintivo. Eh!... tanti (anzi troppi) la domenica dimenticano il distintivo a casa (lo imprestano, forse al gatto?... ma!...)

Non dimenticano però di appiccicarsi all'occhiello la violetta profumata? (delicata violetta!) nè si dimenticano di inaffiare la personcina di mille olezzi? (povere tartarughe!). E la cravatta? Hoibò! dimenticare la cravatta?... è tanto gentile lo sfarfallio della cravatta, che sarebbe meglio dimenticare la testa...

Perchè non si ha tanta cura di portare il distintivo, glorioso distintivo della gioventù cattolica?

Lo si deve portare e con fierezza! Questo distintivo dev'essere per noi lo scudo che ci difende dal rispetto umano. E' questo lo scudo che ha fregiati i petti di centinaia di migliaia di nostri fratelli militanti nelle nostre file. Con questo scudo ha combattuto le battaglie della vita il modello dei giovani moderni: Pier Giorgio Frassati. Questo scudo anora è stato consacrato dall'aspersione di sangue dei nostri giovani cattolici nei foschi anni del socialismo. Chi di voi arrossirà di comparire in pubblico, fregiato del nostro distintivo? Chi arrossisce non conosce la meravigliosa storia di qnesto distintivo!

Ci vuol del fegato per accampare la ranzida scusa: — mi son dimenticato — Hanno invece una vile «sbigola» che qualche amicone li chiami bigotti... (evviva il coraggio!)

E poi: perchè qualche effettivo grande e grosso porta ancora il distintivo di aspirantino?... A ognuno il suo!...

Sì, lode a chi tocca: — Vi sono molti di quelli che sempre e dapertutto portano con decoro il loro distintivo.

Bravi! I soldati di Cristo e del Papa non conoscono viltà nè rossore nel adempiere il proprio dovere.

Vorrei che il mio bastone fosse un pezzo di cioccolato per premiarli... (oh! golosi!...).

Ehi! corpo d'una pipa! — Portare con santo orgoglio il distintivo all'occhiello — ecco la parola d'ordine gridata a squarciagola dal vostro

Santul Gnargnic

—— = ✱ = ——

Per voi Agricoltori

Mio nonno faceva così?

Ahi, ahi, sto diventando vecchio, vecchio, vecchio, che è una desolazione! O non sapete che un marmocchietto, che potrebbe benissimo essermi figlio, m'à detto che sono in arretrato di molto — ma di molto, con il metodo di coltura del granturco che v'ò suggerito giorni fa? — E allora? Cerco di ringiovanire un pochino anch'io, smetto il mio fare da saccente... modernista, e incomincio:

La tecnica più progredita in fatto di maiscoltura (*Zea Mais* è il nome latino, il nome botanico, il nome scientifico del granoturco) insegna di lavorare profondamente e ripetutamente il terreno, possibilmente in autunno, interrandovi una quantità ingente di stallatico - non meno di 500 q.li per ettaro (165-170 q.li per campo friulano). Il terreno, lavorato in piano, una quindicina di giorni prima della semina viene segnato da solchi profondi una ventina di centimetri, disposti a file abbinate come segue: distanza fra solco e solco del binario, cm. 60; distanza fra binario e binario, metri 1,20. Insomma, si tratta di assolcare il terreno a 60 cm. di distanza, avvertendo di saltare un solco ogni due: la semina avverrà così sul primo e sul secondo solco - nel terzo nulla - nel quarto e quinto seme - nel sesto nulla... e via di seguito.

Vi meraviglia questa disposizione... ferroviaria? Brutto segno, amici miei, se vi fa meraviglia: state invecchiando anche voi!

Ah, no, non volete invecchiare? — Avanti dunque. Nel fondo dei solchi dei binari spargete (per ogni campo di terreno) i seguenti concimi:

perfosfato	q.li	3.—
solfato ammoniaco	»	0.50
terricciato	»	5.—

La semina si fa sul fondo del solco il seme dovrà cadere a 3, 4 cm. di distanza. Con una leggera erpicatura fate scendere sul fondo del solco seminato, sul binario, un po' di terra per coprire il seme. Ma attenzione! Il solco deve rimanere aperto. La nascita non potrà non essere magnifica, perchè primo vantaggio del metodo - il fondo del solco non fa crosta.

Sulle altre cure culturali vi... erudirò in seguito. Intanto, per invogliarvi a provare, vi dirò che l'anno scorso, alle scuole Agrarie di Pozzuolo si ottenne, seguendo nelle linee generali questo metodo di coltura del granoturco, una produzione di quasi ventiquattro quintali di granella secca di granoturco per campo friulano. E dicono, ancora, che è una produzione... solamente discreta. Quanti quintali di granelle raccogliete voi con il metodo di coltura... non dico con il mio metodo, ma con quello di mio nonno??!

Provate a piantare una ferrovia di granoturco, sia pure a scartamento ridotto — e se non volete che vi porti troppo lontano — piantatela nel breve recinto del vostro orto. Ma piantatela.

Pillole e mattoni

*** Questo mattone, carissimo Di Sopra, lo dedico a quel giovane che, concimando, come io ho insegnato, appena insufficientemente le patate, dice di pagarle prima di raccoglierle:

«Il vecchio e prudente agricoltore (mio nonno...) diceva: Non voglio coltivare, dopo il grano, nè saggina, nè granoturco, nè panico per non sfruttare e dimagrire il mio terreno.

L'agricoltore moderno (quel marmocchietto che potrebbe essermi figlio) può dire invece: Coltiverò dopo il frumento, tutto quello che mi riescirà di coltivare, ma per non esaurire la mia terra, la concimerò in modo che tanto il grano quanto la coltivazione seguente abbiano di che nutrirsi abbondantemente, e ancora ne resti per l'anno di poi». (Sen. Tito Poggi).

*** Durata media della gestazione (in giorni): Coniglio 28; gatto 54; cane 64; maiale 119; pecora 147; capra 154; vacca 280; cavallo 331; e finalmente asino, giorni 340.

Ah, gli asini! Sempre duri, anche a nascere. Però, anche i conigliotti esagerano. Nascono... impreparati alle sorprese della vita — e per questo non possono essere che dei timidi conigliotti.

Studiate, studiate, studiate la nostra santa religione, e non sarete dei conigli di fronte alle insinuazioni dei cattivi.

Il vice.

Chi dice villania a un povero, fa ingiuria a Criso, di cui quello porta la nobile divisa, e che per noi fecesi povero sulla terra...

(S. Franc. d'Assisi)

—— = ✱✱✱ = ——

Dio non muore!

Il «Pester Lloyd» scrive:

«Notizie da Mosca informano che anche quest'anno, ad onta delle pressioni bolsceviche, la Pasqua è stata celebrata, domenica 12 aprile, nelle Chiese russe ancora aperte al culto, con molto concorso di popolo.

Le organizzazioni atee avevano naturalmente mobilitato anche quest'anno innumerevoli conferenzieri antireligiosi ed avevano inscenato cortei e adunanze, obbligando a prendervi parte tutte le persone in qualche modo dipendenti dagli enti statali e dalle industrie monopolizzate. Però si è notata questa volta una certa svoglietezza nella campagna contro la Pasqua.

Le vie erano tappezzate di manifesti e di caricature antireligiose, ma è mancata l'irruenza fanatica degli anni passati contro cose e persone attinenti al culto. I convegni antireligiosi erano seguiti da una refezione gratuita, che però non impedì i partecipanti dal recarsi dopo la refezione alle funzioni notturne nelle chiese.

Nelle chiese di Mosca l'affluenza fu enorme. Giovani e vecchi, intellettuali e operai, stretti l'uno all'altro, non si mossero dalle chiese fino a funzione finita, all'alba della domenica.

L'organo dei giovani comunisti lamenta vivamente questa allarmante defezione nella campagna antireligiosa e deplora in particolare che in alcuni distretti soltanto una minima percentuale dei «Komsomolzi» (i giovani comunisti), e cioè dell'elemento più fidato dell'ateismo militante, ha preso parte alle manifestazioni antireligiose».

La fede e la pietà, come si vede sono insopprimibili nella coscienza del popolo.

Dio non muore.

PICCOLA POSTA

CORRISPONDENTE «Circolo Blasoni» la tua cronaca, giunta in ritardo, sarà pubblicata nel prossimo numero.

MATTIUSSI - Tricesimo — «L'indice dei libri proibiti» edizione cronomica, lo puoi avere chiedendolo alla Giunta Centrale dell'A. C. Via Ara Coeli, 2 - Roma. Prezzo L. 5.

Sac. Olivo Comelli, Dirett. respons.
Arti Grafiche Coop. Friulane - Udine